

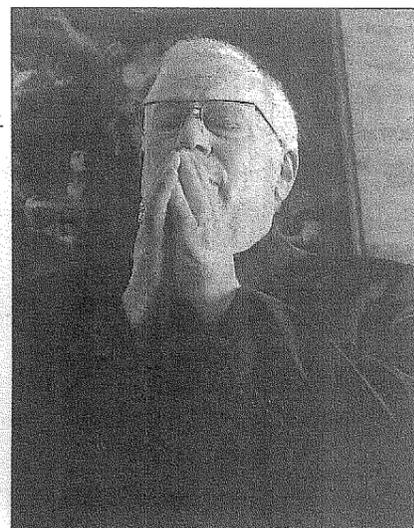
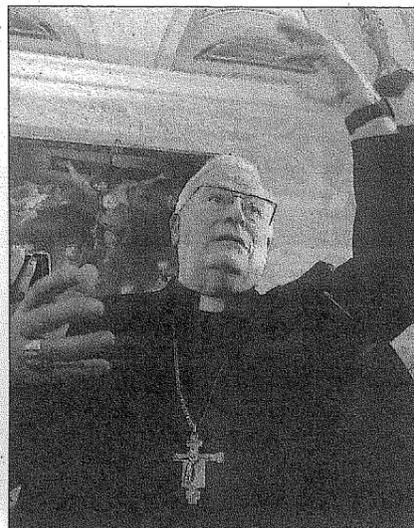
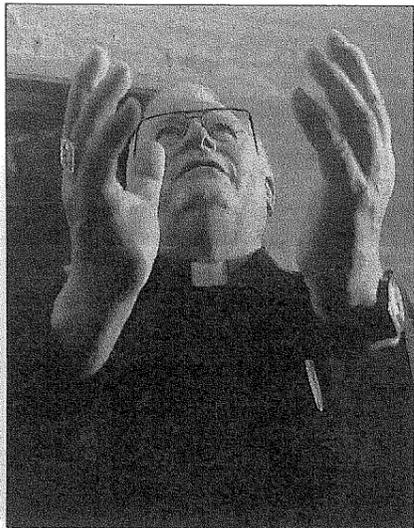
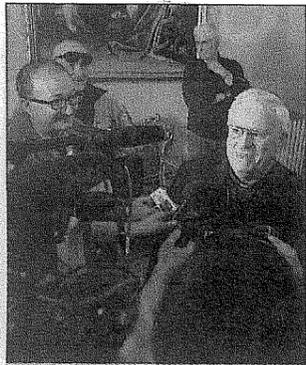
ATTUALITÀ

"Adesso sono qui tra voi e vi confesso che con le mie forze non avrei neanche il coraggio di arrivare a stasera se penso alle responsabilità che mi sono cadute sulle spalle"

"La nostra Umbria è una piccola regione ma come dissi al Pontefice la prima volta che lo vidi, non è meno significativa di altre"

"La Chiesa è un ospedale da campo che deve raccogliere tanti feriti. Basta che mi affaccio alla finestra della Curia che dà sulla piazza IV Novembre, e la notte vedo lo sballo di tanti ragazzi"

Al vertice della Conferenza episcopale italiana

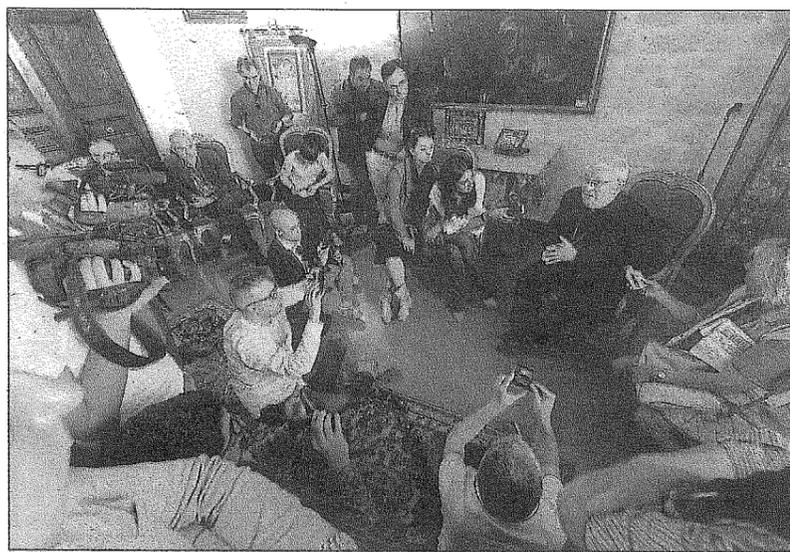


## Il cardinale Gualtiero Bassetti ha incontrato i giornalisti umbri dopo la nomina scelta dal Papa "Il mio sogno? Continuare a fare il prete"

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Nonostante il nuovo incarico di presidente della Cei gli porterà via parecchio tempo il cardinale Gualtiero Bassetti intende continuare ad occuparsi ancora delle sue "pecorelle" umbre. Perché l'Umbria, pur provenendo lui da un paesetto dell'Appennino tosco-emiliano, talmente arroccato "che, come diceva mia nonna, bisognava mettere il freno anche alle galline", ce l'ha nel cuore. "Adesso sono qui tra voi" ha aggiunto ai giornalisti che lo circondavano con i microfoni e le cineprese per parlare della prestigiosa nomina "e vi confesso che con le mie forze non avrei neanche il coraggio di arrivare a stasera se penso alle responsabilità che mi sono cadute dirmi una grande mano. Abbiate un occhio di riguardo per questa Umbria. Io ho appreso l'umanesimo a Firenze dove c'era un insieme di uomini, religiosi e laici, che avevano una visione bella e nobile dell'uomo e facevano di tutto per attuarla. Debbo dire che il Signore con me è stato meraviglioso, perché per me ha messo insieme Firenze con l'Umbria".

Sollecitato dalle domande dei giornalisti Bassetti ha parlato a ruota libera di pace, di immigrazione, di Papa Bergoglio, del G7 ma ha dato anche ampio spazio alle considerazioni sulla no-



Con i giornalisti a Perugia L'incontro di ieri di Bassetti con la stampa (Foto Giancarlo Belfiore)

stra regione e sulla sua gente. "E' una piccola regione ma come dissi a Papa Francesco la prima volta che lo vidi, "la nostra Umbria non è meno significativa di altre regioni". Ha dato al mondo Francesco e Benedetto. La Pira diceva che Assisi e Norcia sono le due grandi terrazze sull'Europa, perché è stata costruita sullo spirito di questi due fari. Benedetto "ora et labora", nel '400 parlava di lavoro e di preghiera. Francesco è andato da un sultano, lo ha chiamato fratello e gli ha

parlato di pace e di giustizia. Sono fiero di essere cardinale in Umbria. "Il mio sogno è quello di poter continuare a svolgere il ministero di prete e di vescovo, di annunciare il Vangelo, di portare la pace e soprattutto di dire una parola alle giovani generazioni. Non vedo l'ora di finire le visite pastorali, il 2 luglio, per riprendere il contatto con tutte le scuole della città, soprattutto le superiori, dove verrò invitato per portare un messaggio ai ragazzi e per dire loro di non aver paura,

che siano coraggiosi perché chi non ha coraggio ha già perso. E dirò anche di non arrendersi perché il guaio più grande di questa generazione è che i ragazzi non hanno più il coraggio di lottare. Dirò inoltre: fin che avrò vita, un solo respiro sarà per voi, perché abbiate il coraggio di andare avanti e di portare la vostra speranza e la vostra giovinezza al servizio della società". "Ho sempre apprezzato - ha quindi detto ai giornalisti - il servizio che voi fate, un servizio obiettivo, per il bene comune. Aiutatemi. Se mi potete stimolare in qualche cosa io ne sono contento, può servire alla mia persona e anche al bene degli umbri". "Ci vuole testa, cuore e mani. Bisogna cambiare mentalità. Papa Francesco dice che la Chiesa è una mamma, genera dei figli, li alleva, se si perdono li va a cercare. La Chiesa è un ospedale da campo che deve oggi raccogliere tanti feriti. Basta che mi affaccio alla finestra della Curia che dà sulla piazza IV Novembre, e la notte vedo lo sballo di tanti ragazzi. Se avessi 20 anni di meno andrei giù, mi metterei seduto tra loro. Da vecchierello non ho più il coraggio. A Massa Marittima però lo facevo. 60 anni fa don Mazzolari diceva: la parrocchia è un popolo che cammina, quando qualcuno cade e si appoggia allo zaino la Chiesa è l'ambulanza che lo raccatta. Questa è la vera conversione pastorale".

La nomina è arrivata nel giorno in cui la Chiesa festeggia anche Maria Ausiliatrice, la Madonna cara al religioso educatore

## La prima visita ufficiale al "Don Bosco" di Perugia

di Valentina Russo

► PERUGIA - Non poteva che scegliere l'istituto Don Bosco di Perugia come prima visita ufficiale da presidente della Conferenza episcopale italiana il cardinale Gualtiero Bassetti, al timone della diocesi perugino - pievese dal 2009. Come ha infatti ricordato il direttore don Giorgio Colajacomo, la prestigiosa nomina dell'arcivescovo è arrivata proprio nel giorno in cui la Chiesa festeggia Maria Ausiliatrice, la Madonna tanto cara a Don Bosco.

Il neo presidente della Cei ha incontrato gli studenti della scuola salesiana nella mattinata di ieri e con essi ha condotto una preghiera interreligiosa sul tema della pace, argomento che acquista ancor più rilevanza se si considera-

no i recenti avvenimenti di terrorismo e violenza.

All'incontro erano presenti anche il sindaco di Perugia Andrea Romizi e la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini, segno concreto della vicinanza da parte delle istituzioni locali all'ambiente ecclesiale e al suo pastore che porta lustro alla comunità intera.

"Ormai tutti mi chiedono se a Perugia siamo dispiaciuti per il fatto che il cardinale sarà un po' meno presente rispetto a prima - ha commentato il primo cittadino -, ma io rispondo che quando si hanno delle cose belle bisogna dividerle". Si è unita al coro d'entusiasmo per Bassetti anche la presidente Marini, la quale, oltre ad esprimere orgoglio e soddisfazione, ha ricordato l'impegno co-



Al Don Bosco di Perugia Un momento della visita di ieri mattina

stante del porporato nel dialogo con le istituzioni.

"La cosa che più ci piace di lei, Eminenza, è lo stare sempre fra la gente e l'interessamento ai problemi della nostra comunità" ha detto Marini, chiudendo il suo intervento con la promessa di lavorare alla legge di riforma professionale insieme al direttore del Don Bosco.

Molti anche i giovani presenti che hanno accolto il loro vescovo con gioia presentando tre preghiere per la pace: la prima, recitata dai ragazzi

dell'istituto di Perugia, è stata un'invocazione di lode ebraica, cui è seguita una supplica cristiana letta dagli studenti di Marsciano e infine alcuni versetti tratti dal Corano, in un perfetto clima d'ecumenismo. Una rappresentanza di alunni ha poi consegnato al cardinale quattro ciotole piene di colori coi quali è stata creata la figura di una colomba.

"La pace è il dono più grande di Dio all'umanità, ma questo dono è contenuto in vasi di creta molto fragili. Quei va-

si di creta siamo noi" ha detto Bassetti, proseguendo poi nel commentare le tristi notizie d'attualità degli ultimi giorni: "I nostri occhi si sono asciugati per le troppe ingiustizie e morti di innocenti. Non sono però le religioni che provocano il terrorismo, ma schegge di povere creature impazzite d'odio. Per contrastare quest'ondata di male dobbiamo fondare una civiltà nuova in cui ogni ragazzo di ogni religione apporti gli stessi valori d'umanità".

Il presule si è poi congedato ricordando i numerosi impegni che lo attendono col nuovo incarico e ricordando ai ragazzi la propria vicinanza: "Voglio che nel vescovo di Perugia voi troviate un fratello che si renda sempre disponibile a dirvi 'cosa posso fare per te?'"

## L'ABBRACCIO ALLA CITTA'

«OGGI I PARTITI SONO MOLTO FRAGILI»

«OGGI IN ITALIA I PARTITI SONO MOLTO FRAGILI: TUTTI HANNO ASPETTI BUONI MA ANCHE I LORO LIMITI, QUINDI NON SI POSSONO FARE SCELTE PRECISE», LO HA DETTO IL CARDINALE BASSETTI.

Il cardinale Bassetti torna a casa  
'Fiero di essere il vostro vescovo'

Ricorda la prima telefonata del Papa: «Sono Francesco, disturbo?»

di ERIKA PONTINI

- PERUGIA -

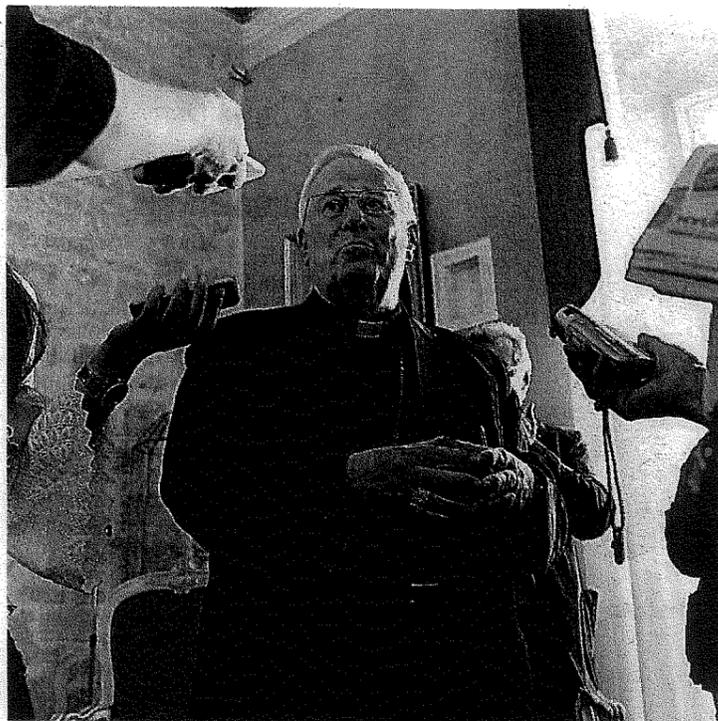
«NON VEDEVO l'ora di ritornare perché quando si è abbastanza anziani, si ha bisogno di rimettere i piedi a casa». Monsignor Gualtiero Bassetti è tornato. Dal Vaticano alla sua Curia di 'provincia' con il fardello della presidenza Cei. Che lo fa sentire - dice - non 'uomo di potere' ma «il più piccolo di tutti, come mi ha detto un parroco-amico dopo la nomina. Perché sono quello che deve spendersi più di tutti per servire i fratelli e la Chiesa».

IL CARDINALE che Papa Fran-

IL SOGNO &amp; I GIOVANI

«Finché avrò fiato lotterò per loro perché siano coraggiosi»

cesco ha voluto prima con la porpora (unico cardinale residenziale in Europa), e ora a capo dei vescovi italiani, mantiene intatta la semplicità schietta coniugata con l'autorevolezza quando, nell'incontro informale voluto con la stampa locale, da una parte si 'appella' ai grandi della Terra riuniti nel G7 ('chi ha grandi responsabilità deve pensare prima di tutto alla nostra gente') e affronta i temi caldi del mondo, dai migranti al terrorismo; e dall'altra si fa uomo, quasi vecchio amico, per raccontare ai cronisti stretti in cerchio attorno a lui, la prima telefonata del Pontefice: «Sono Francesco, disturbo?». Un rapporto speciale



IN CURIA Monsignor Gualtiero Bassetti ha voluto incontrare la stampa locale appena tornato a Perugia

quello tra Bergoglio e l'ex ragazzo di Marradi.

QUEL LEGAME che 'guarda' agli ultimi «agli scarti, come dice il Papa» nasce con una telefonata alle 7 di mattina. «Mi aveva chiesto il numero ma io non sapevo come darglielo... ero in imbarazzo. Diedi un bigliettino al suo segretario. Poi il Santo Padre mi chiese di andare da lui. Ci sedemmo e parlammo, non come pensate

voi: un Papa e un vescovo ma come due fratelli. E io lo stuzzicai su tanti temi».

IL PONTEFICE disse Bassetti, appena 'scelto' aveva creduto alla capacità dei vecchi di sognare e, oggi spiega che il suo sogno è rivolto ai giovani: «Il mio sogno è quello di potere continuare a svolgere il mio ministero di prete e di vescovo, di riportare la pace e soprattutto di dire una parola alle

giovani generazioni perché non abbiamo paura. Che siano coraggiosi, chi non ha coraggio ha già perso la speranza. Finché ho fiato io lotterò per loro».

MA BASSETTI porta nel cuore e nelle parole la sua terra adottiva. E a chi gli fa notare che stavolta la 'piccola' Umbria è stata in grado di esprimere il capo dei vescovi italiani risponde: «E' una piccola regione, Perugia non è una grande capitale, ma come dissi al Papa la prima volta che lo vidi 'la nostra Umbria non è meno significativa perché piccola. Ha dato al mondo Francesco e Benedetto».

LA PICCOLA REGIONE

«Ha dato al mondo Benedetto e Francesco due fari per l'umanità»

La Pira diceva che Assisi e Norcia sono le due grandi terrazze sull'Europa. Perché L'Europa è stata costruita sullo spirito di due questi grandi fari che Dio ha messo per l'umanità: Benedetto, ora et labora, e Francesco con la sua fraternità universale. Chi viene dall'Umbria ha un tesoro e un'eredità da portare non solo all'Italia ma al mondo». E Bassetti si dice «fiero» di essere vescovo in questa terra. Dalla Toscana che gli diede i Natali al cuore verde: «Il Signore con me è stato meraviglioso: mettere insieme Firenze con l'Umbria è come avere costruito una casa e averci fatto sopra anche la cupola».

L'INCONTRO

Il presidente della Cei  
«Questa terra la mia scuola»

- PERUGIA -

LA SUA PRIMA uscita ufficiale da presidente della Cei l'ha voluta regalare all'Istituto «Don Bosco». E così ieri mattina il cardinale Gualtiero Bassetti è arrivato di buon'ora nel centro di formazione professionale dei Salesiani, per presiedere il tradizionale incontro di preghiera interreligiosa di fine anno che ha coinvolto 250 studenti di 24 nazionalità. Sorridente, affabile, l'arcivescovo di Perugia è stato accolto con grande affetto dai 'suoi' ragazzi e dalle autorità (con il sindaco Romizi e la Governatrice Marini) e ancora una volta ha ribadito i suoi legami con questa terra: «Ho avuto una buona scuola da Perugia e dalla mia Umbria, di cui mi vanto - ha detto - e di certo essere arcivescovo di Perugia mi ha messo in una visuale della realtà molto ampia. Qui si parlano più di 100 lingue, c'è un'Università per Stranieri e anche in tempi non sospetti è stata una città accogliente».

MA DECISO è anche l'appello all'integrazione e all'accoglienza, valori di cui il Don Bosco è un esempio e una scuola di vita: «L'aspetto interconfessionale è fondamentale perché quando i ragazzi sono insieme, pensano al futuro, cercano un'occupazione che dia dignità alla loro vita, non pensano se sono cristiani, musulmani o di altre religioni. Ed è proprio da questo contesto in cui vivono, sono educati e rispettati da tutti i punti di vista che si può fare un'integrazione meravigliosa». Il nuovo capo dei vescovi italiani non ha dubbi: «Non sono le religioni che provocano violenze e terrorismo e la sfida oggi è grande: o facciamo una guerra perpetua o ci integriamo nell'amore e fraternità umana e cristiana. Io ho scelto con chiarezza questa seconda via».

Sofia Coletti

**Speed**

Concessionaria di pubblicità del Gruppo Monrif S.p.A  
QUOTIDIANI, PERIODICI e INTERNET

**RICERCA**

La ricerca è rivolta ad entrambi i sessi. Inviare il proprio curriculum vitae, autorizzando il trattamento dei dati personali, al seguente indirizzo e-mail: spe.firenze@speweb.it o telefonando, dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00, al numero 055-2499203

**AGENTE**

per la zona di

**PERUGIA**

**DESIDERIAMO**

incontrare persone che abbiano

- ▶ Ottime capacità di relazione con il mercato
- ▶ Attitudine a lavorazione per obiettivi
- ▶ Forte motivazione alla crescita professionale ed economica

**OFFRIAMO**

l'inserimento in un ambiente fortemente dinamico, concrete opportunità di sviluppo professionale oltre ad un compenso provvigionale in grado di soddisfare le candidature più interessanti. Completa l'offerta l'inquadramento Enasarco.

SI RICHIEDONO: ISCRIZIONE ALL'ALBO AGENTI E AUTO PROPRIA

LE RIFLESSIONI

Dai grandi del G7 al terrorismo

- PERUGIA -

«AI GRANDI della Terra dico: prego intensamente per voi, pensate ai piccoli. Perché chi ha grandi responsabilità deve pensare prima di tutto alla nostra gente»: è sull'attualità del G7 di Taormina, che il neopresidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti, punta la proprie riflessioni. Un commento lo dedica al terrorismo, partendo dalla strage di Manchester («su cui non c'è nulla da commentare», ha osservato): «Non sono le religioni che provocano violenze e terrorismo, sono loro schegge impazzite».